

◆ **Il sottosegretario alla Giustizia:**
«Così anche in Italia il fenomeno
si potrà trattare seriamente»

◆ **Intanto la polemica si infiamma**
Divise le forze politiche, contrari
Muccioli, Don Mazzi, Don Gelmini

Droga «controllata» arriva il sì di Corleone E Pomarici rilancia: basta con l'ipocrisia

ROMA Per molti significa affrontare il problema della tossicodipendenza in modo realistico e senza ipocrisie, sulla scia degli esperimenti positivi compiuti in alcuni paesi esteri, ma per altri si tratta di espedienti inutili e inefficaci. La proposta del pm milanese Alberto Nobili di sperimentare la somministrazione controllata di eroina per affrontare il problema della microcriminalità connessa alla tossicodipendenza, nonostante non sia una proposta inedita anche per l'Italia, visto che il pg presso la Cassazione due anni fa ne parlò nel corso dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, continua però a suscitare polemiche e divisioni.

Ad essere favorevole alla sperimentazione è innanzitutto il sottosegretario alla giustizia Franco Corleone: «All'estero, come in Svizzera, l'esperimento è perfettamente riuscito. Bisogna però sottolineare che la somministrazione controllata deve essere solo un frammento di un più generale programma di recupero e reinserimento». Gli fa eco Marco Taradash, per il quale «bisogna ora passare dalle parole ai fatti. L'80% dei danni legato alla droga non deriva dal suo consumo, ma dalle leggi che ne affidano di fatto il controllo alle organizzazioni criminali. E in tutto il mondo magistrati, politici, medici e poliziotti chiedono la somministrazione controllata».

Interviene nel dibattito anche Emma Bonino, che ricorda che la posizione dei radicali è sempre stata per la distribuzione legalizzata, visto che il tossicodipendente non è un problema penale ma sociale. Sempre a favore della sperimentazione un altro magistrato milanese, il procuratore aggiunto Ferdinando Pomarici: «Il parlamento non può continuare a far finta di nulla, sulla droga come sulla prostituzione. Mettere la testa nella sabbia è da ipocriti. Una volta ero di parere diverso, ma mi sono reso conto che continuare così non serve a nessuno». Fortemente negativa invece la reazione di Maurizio Gasparri, vicepresidente dei deputati di An, il quale ribadisce la

sua totale contrarietà, e rende nota l'intenzione di rivolgersi al capo dello stato come presidente del Csm affinché intervenga sul magistrato milanese Nobili che avrebbe invitato i cittadini a violare le leggi dello Stato.

Il giudizio di chi da anni lavora a stretto contatto con i tossicodipendenti? Contrari. Una proposta «miopia e inefficace» per Andrea Muccioli, responsabile della comunità di San Patrignano. E don Gelmini, della comunità Incontro, contrario alla proposta, ribatte che «allora bisognerebbe liberalizzare la vendita di armi per permettere ai cittadini di difendersi dalle aggressioni». E ancora: per don Antonio Mazzi «sono solo «fregnacce». «I magistrati facciano bene il loro mestiere - ha detto il sacerdote - ogni 15 giorni sono pronti a lanciare proposte che non sono altro che la copia di provvedimenti presi in altri paesi come, nel caso specifico, la Svizzera». «Si studiano bene la legislazione italiana che prevede già una regolamentazione dei casi disperati. Esiste in Italia il metadone - ha proseguito - non vedo perché adesso bisognerebbe perseguire un'altra strada. Il magistrato non si rende conto di quanto possa essere grave la sua proposta. Chi dovrebbe fornire, secondo lui, allo Stato l'eroina? I trafficanti colombiani forse?».

Ma torniamo ai politici. Per il popolare Renzo Lusetti, «l'azione repressiva dello Stato è indispensabile per il recupero del tossicodipendente». Di tutt'altro avviso la Fgci: «È interessante la proposta del pm Alberto Nobili, ma intanto bisogna legalizzare le droghe leggere». Spiega il coordinatore nazionale dei giovani comunisti Alessandro Pignatiello: «In un'ottica che non è quella di garantire ad ognuno la libertà di drogarsi, ma quella della consapevolezza che la droga, la cultura e la delinquenza che essa porta, va combattuta realmente, non attraverso la ghettizzazione, ma attraverso una reale analisi del problema e la ricerca di effettive soluzioni». Per Alessandra Muscolini di An, invece, sarebbe opportuno proporre questa soluzione in Parlamento. «Personalmente - ha detto - sono stata, resto e resterò sempre contraria a consentire che la droga venga regolamentata se non nella forma della più dura repressione del suo uso e consumo».

Un terzo dei detenuti fa uso di stupefacenti

ROMA Su un totale di 47.560 detenuti presenti nelle carceri italiane al 31 dicembre scorso, i tossicodipendenti erano 13.567, più del 28 per cento del totale, un terzo cioè dell'intera popolazione carceraria. E quanto emerge dai dati del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria sulla popolazione detenuta. I detenuti sieropositivi erano 1.546 (il 3,25 del totale), e di questi 1.334 erano tossicodipendenti, il 9,83 per cento del totale dei detenuti tossici, e l'86,29 per cento del totale dei sieropositivi. Sempre al 31 dicembre scorso, i detenuti affetti da Aids conclamata erano 118. L'enorme incidenza della tossicodipendenza nel crimine è confermata poi anche dall'analisi dei reati ascritti alla popolazione detenuta. Su un totale di 176.294 reati attribuiti a 50.472 detenuti presenti nelle carceri italiane al 31 luglio 1999 (un singolo detenuto può essere implicato in più fatti di reato), la semplice violazione della legge sulla droga è stata contestata 31.766 volte, il 17 per cento cioè del totale. Leggermente superiore l'incidenza della violazione della legge sulla droga tra le donne. Condannate 1.513 volte per il 28,52 per cento del totale, contro le 30.253 volte degli uomini, il 17,49 per cento del totale dei reati loro ascritti.

MARISTELLA IERVASI

ROMA «È arrivato il momento di discuterne anche in Italia di sperimentazione controllata sulla droga. Senza tabù e slogan, ma partendo dai fatti». Lo ha detto Gloria Buffo, responsabile sanità dei ds, intervenendo nel dibattito-polemica scaturito dalla proposta del pm Alberto Nobili: somministrazione vigilata ai tossicodipendenti cronici per combattere la criminalità. Per la deputata di sinistra la sperimentazione nel nostro paese potrebbe cominciare in alcune grandi aree metropolitane, su una popolazione controllata. E la chiave per aprire questa «porta» esisterebbe già, non servirebbe cambiare la legge: «Nel testo unico sulle droghe - sottolinea Buffo - c'è un articolo che autorizza le sperimentazioni terapeutiche, limitate nel tempo e finalizzate nello scopo. Ma per aprire quella porta sappiamo tutti che ci vuole volontà politica».

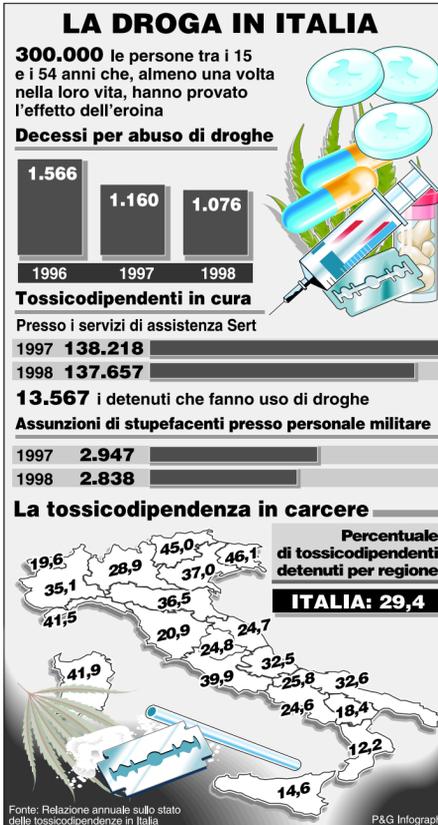
Condivide la proposta del pm milanese?
«È una proposta importante e interessante da non scartare a priori. In Italia abbiamo particolare bisogno di

fare uscire la discussione sulle droghe dalle secche ideologiche dalle quali è arenata».

Allora andiamo ai fatti. «I fatti? I tossicodipendenti da eroina sono in calo tra i giovani. Abbiamo una popolazione di eroinomani cronici, non più giovani, per i quali sono falliti diversi tentativi di recupero. Questo gruppo di tossicodipendenti fa molto spesso una vita di emarginazione e quando si rompono i legami con la famiglia e il lavoro e si dipende così tanto e a lungo da una sostanza, i comportamenti illegali sono moltodiffusi».

Come aiutare queste persone?
«Da noi hanno parlato Galli Fonseca, Nobili e Pomarici. Ma nel mondo, corpi di polizia, medici, operatori e magistrati chiedono sempre più spesso di trovare strade nuove, vista l'inefficienza in molti casi di quelle tradizionali».

Infatti ci sono dei paesi che hanno sperimentato seriamente la somministrazione controllata della droga ai tossicodipenden-



L'INTERVISTA ■ GLORIA BUFFO

«Discutiamone senza slogan e tabù»

«L'esperimento si può tentare nelle grandi aree metropolitane. Ma occorre volontà politica»



Olanda e credo anche in Germania». Ein'Italia quando?
«Quando Galli Fonseca nel '98 espresse le sue opinioni diversi assessori regionali dell'Emilia Romagna, della Toscana e del Lazio si dissero disponibili a fare una sperimentazione regolata e rigorosa. Ma poi tutto cadde nella».

Perché è così difficile da noi ap-

plicare l'esempio svizzero?

«In Italia non è prevalso finora un atteggiamento realistico sulla lotta alla tossicodipendenza. Si è preferito da parte di diverse forze politiche innalzare la bandiera generica del 'no' alla droga che copre poi l'insufficienza delle attuali politiche ma salva la coscienza di chi quella bandiera ha innalzato. Naturalmente realismo non vuol dire rinuncia o impotenza. È realistica quella politica che salva più vite, tutela meglio la salute del tossicodipendente e difende di più la società dalla quota di illegalità che i tossicodipendenti portano».

D'accordo, ma nell'immediato cos'ipotizzerebbe?
«Bisognerebbe discutere seriamente di quella che è stata l'esperienza più compiuta, quella Svizzera. Che non è consistita nella pura somministrazione di dosi di eroina a tossicodipendenti cronici. Si è messa in opera una politica complessa fatta di intervento terapeutico e sociale che ha avuto effetti positivi anche in termini di criminalità. L'onorevole Gasparri parla di fallimento dell'esperienza svizzera. Evidentemente non conosce i dati. L'esperienza di 1.146 persone sottoposte alla sperimentazione dice che è migliorato il loro stato di salute fisico e psichico, è stato

curato meglio l'Hiv, il consumo illegale è diminuito del 60%. Non c'è stato nessun decesso per overdose nell'ambito della terapia. E anche l'integrazione sociale ha funzionato».

Torniamo in Italia. Quando, come e dove farla questa sperimentazione?
«Sarebbe saggio affrontare il problema anche nel nostro paese, visto che le caratteristiche della tossicodipendenza sono simili all'Olanda: tossicodipendenti cronici non più giovani. Eon quali modalità?
D'accordo, ma nell'immediato cos'ipotizzerebbe fare un passo in avanti, ponendosi anche il recupero di queste persone. Le modalità, quella Svizzera. Che non è consistita nella pura somministrazione di dosi di eroina a tossicodipendenti cronici. Si è messa in opera una politica complessa fatta di intervento terapeutico e sociale che ha avuto effetti positivi anche in termini di criminalità. L'onorevole Gasparri parla di fallimento dell'esperienza svizzera. Evidentemente non conosce i dati. L'esperienza di 1.146 persone sottoposte alla sperimentazione dice che è migliorato il loro stato di salute fisico e psichico, è stato

COSÌ NEGLI ALTRI PAESI



SVIZZERA
Il trattamento inizia e i reati diminuiscono del 60 per cento

ZURIGO Una diminuzione di atti illegali del 60 per cento, la riduzione della disoccupazione di oltre la metà dei casi, una diminuzione massiccia dei contatti con altri tossicodipendenti, ed un guadagno economico per lo stato di circa 45 franchi al giorno per paziente, oltre 135 mila lire. Sono questi i risultati dell'esperimento compiuto in Svizzera sulla somministrazione controllata di eroina ai tossicodipendenti, che si è concluso con la raccomandazione di chi ha svolto la ricerca di proseguire il trattamento. Il primo esperimento si è svolto dal 1° gennaio 1994 al 31 dicembre 1996, in 18 centri di trattamento cui hanno partecipato 1.146 pazienti ammessi alla terapia, solo 353 si sono ritirati prima della fine del trattamento. Si trattava di tossicodipendenti da almeno due anni, che avevano fallito in passato altre forme di recupero. Ai pazienti sono stati forniti morfina, metadone e eroina per via endovenosa e orale.

Al termine del trattamento, i ricercatori hanno constatato: gli impieghi fissi sono raddoppiati dal 14% al 32%, e la disoccupazione si è ridotta della metà, dal 44% al 20%; il coinvolgimento in atti illegali è diminuito del 60% sin dal primo anno di trattamento, che significa anche un guadagno per lo Stato nell'ambito del perseguimento penale, della esecuzione delle pene e della cura delle malattie, che si può calcolare in un beneficio netto di 45 franchi al giorno per paziente.



GERMANIA
Al via le «camere» per il consumo assistito

BONN In Germania un mese fa il governo rossoverde del cancelliere Gerhard Schröder ha varato un disegno di legge che consente alle regioni che lo vogliono di legalizzare le «camere per tossicodipendenti». In queste «sale per il consumo della droga», i tossicodipendenti possono iniettarsi la droga in condizioni igieniche e ricevere consulenza e assistenza. La creazione di queste sale, di cui si discute da tempo, è oggetto di controversie in varie regioni: sono queste che hanno, per legge, l'ultima parola in materia. Approfitando di questa zona grigia legislativa, le «camere» attualmente sono state istituite a Francoforte, Amburgo, Hannover e Saarbrücken. L'istituzione delle «camere per tossicodipendenti» faceva parte degli accordi programmatici conclusi al momento della formazione, lo scorso autunno, del governo tra socialdemocratici ed ecologisti.

In occasione del varo del disegno di legge, il governo tedesco ha reso noto che il numero dei morti per droga è in aumento in Germania: nel primo semestre dell'anno sono stati registrati ufficialmente 798 contro 735 nello stesso periodo del 1998. Per quanto riguarda Francoforte, però, va sottolineato che il numero dei decessi è in forte regresso e la diminuzione sembra proprio che possa essere attribuita al fatto che in quella città erano già in funzione le «sale».



OLANDA
Sperimentazioni in corso soltanto in due grandi città

AMSTERDAM Per il momento in Olanda non esiste la «droga di stato», se si escludono due esperimenti in corso iniziati sei mesi fa a Amsterdam e Rotterdam. L'uso dell'eroina è illegale, ha detto il presidente del comitato nazionale per la prevenzione della tossicodipendenza K.F. Gunning, ma in queste due città viene somministrata la droga ai tossicodipendenti che rispondono a certe caratteristiche (lunghezza di dipendenza e di recidiva, ad esempio) sotto stretto controllo medico. La quantità di eroina la decidono gli stessi drogati. La dose non viene mai consegnata, ma si chiede di iniettarla nella sede del centro dispensatore. Nei due centri partecipano all'esperimento 50-60 persone. Ma già il governo parla di allargare l'esperimento a sei città per un totale di 750 tossicodipendenti.

La decisione di dare inizio agli esperimenti è stata presa dal ministro della sanità, la dottoressa Els Borst: ha chiesto al Parlamento l'autorizzazione a procedere che l'ha concessa. Scopo dell'esperimento è vedere se sia meglio dare eroina o metadone. Si cerca di far entrare nell'esperimento solo i tossicodipendenti senza molte possibilità di miglioramento, ma esso serve soprattutto a vanificare l'attività dei trafficanti che si vedono così privati dei loro clienti. In linea di massima, comunque, si insiste sul recupero dei drogati e sul loro reinserimento nella società.

